

BOZZA DI DISCUSSIONE PER I COMITATI DI BASE;

Con questo documento si vuole ulteriormente chiarire e sviluppare il discorso iniziato con l'ultimo documento del MOV. STUD., uscito prima della scissione del MOV. STUD. stesso, scissione avvenuta non per motivi personali ma per un diverso modo di concepire il rapporto che vi deve essere fra la totalità del MOV. STUD. e le sue avanguardie, cioè fra la massa degli studenti e la punta più politicizzata di essa oltre a differenti impostazioni politiche sul problema specifico della scuola.

In sostanza riteniamo necessario impegnare "tutti" gli studenti in una attività di analisi, di elaborazione e di lavoro pratico sia all'interno che all'esterno della scuola, in questo crediamo che un errore fondamentale del MOV. STUD. causa dell'attuale crisi e stasi delle lotte studentesche, è stato quello di proporre una tematica che veniva affrontata in prima persona solo dalla avanguardia studentesca, ma che la maggioranza degli studenti riceveva solo superficialmente, come il prodotto di un intervento esterno ad essi? Questo perché il discorso, che tutt'oggi resta valido, che il MOV. STUD. portava all'esame e alla discussione di tutti i comitati di base poteva essere in realtà recepito solo da quegli studenti che avevano già fatto esperienze politiche in prima persona e che avevano già acquisito alcuni fondamentali strumenti tecnici e conoscitivi, quindi non da tutte le componenti dei comitati di base stessi. Questa situazione di profonda spaccatura ha favorito notevolmente l'intervento della repressione tendente a stroncare, come in effetti è avvenuto, le lotte studentesche. La necessità prima che oggi si pone per una ripresa delle lotte degli studenti nella scuola è quindi di elevare il grado di coscienza della base studentesca, facendo affrontare direttamente agli studenti

tutti i grandi problemi della scuola che scaturiscono dalle contraddizioni esistenti nell'attuale società. Si tratta cioè di riprendere tutto il lavoro di analisi e di lotta fino ad ora compiuto e vederlo da una ottica diversa dalla precedente; ciò significa che quel lavoro portato avanti fino ad oggi da un piccolo numero di studenti che andavano prendendo coscienza della situazione di disagio vissuta nella scuola, diventa lavoro di "tutti" gli studenti. L'esame di questa situazione di disagio deve essere completato e approfondito, avendo sempre presente quella che sarà la condizione dei tecnici quando, usciti dalla scuola, si troveranno ad operare nel mondo del lavoro e soprattutto nelle fabbriche.

Avendo sempre questo preciso riferimento che è la fabbrica è necessario demistificare tutta l'organizzazione scolastica della cultura, gli strumenti che vengono usati per imporre e i suoi contenuti; il modo con cui la forza-lavoro, che gli studenti delle scuole tecniche rappresentano potenzialmente, viene prodotta all'interno della scuola, prima, e l'uso che il padrone ne farà poi, quando entrerà nel ciclo produttivo.

Nella scuola vengono riprodotte fedelmente le divisioni e le discriminazioni presenti nella fabbrica e nella società: divisione dello studio e divisione del lavoro in fabbrica; gerarchizzazione nella scuola e gerarchizzazione cioè qualifiche nella fabbrica; merito scolastico-merito di produzione capitalistico nella fabbrica; ecc....

Oggi infatti viene richiesto alla forza-lavoro, e quindi anche al tecnico non è tanto una specifica preparazione tecnico professionale, bensì una elasticità, una grande facilità ad adattarsi a situazioni diverse di disagio, psichico fisico, ed a compiere molteplici mansioni che gli verranno insegnate nel momento stesso del lavoro. È chiaro quindi che il problema delle qualifiche è il nodo centrale dell'analisi che dobbiamo fare. Non a caso su questo problema si è trovata l'unità in fabbrica fra

operai e tecnici, specialmente nelle ultime lotte contrattuali dell'autunno, e non a caso proprio in questo contesto si è avuta per la prima volta una quasi totale partecipazione dei tecnici alla lotta schierati al fianco della classe operaia.

Ciò perché tecnici ed operai hanno individuato nella qualifica uno strumento di discriminazione e di controllo politico ed economico del padrone il quale ne fa un uso a sua esclusiva discrezione ed arbitrio, per propri fini economici e politici. Quest'arma è necessaria inoltre per il piano di ristrutturazione tecnologica che il capitale sta portando avanti all'interno dell'industria, il quale tende a rendere sempre meno importante, e ancor meno intellettuale, il lavoro e quindi a asservire sempre più il lavoro dell'uomo al lavoro e ai ritmi della macchina, accentuando in questo modo i fenomeni di alienazione e di nevrosi.

È pare evidente come in questo caso il progresso scientifico e tecnologico anziché aiutare l'uomo nello svolgimento del suo lavoro, venga usato dal capitalismo per meglio sfruttarlo e più annullarlo come entità umana, e farlo quindi sempre più avvicinare ad un ruolo di subalterno alla macchina. Le conseguenze prime che si avvertono all'interno della scuola a causa di questo processo sono, da una parte lo studio che acquista sempre più i caratteri di astrattezza nei confronti del lavoro pratico, e dall'altra il mito della scienza neutrale e del suo inserimento nella produzione, appunto come elemento neutrale, necessario per lo sviluppo economico e sociale di tutto il popolo.

Questi brevi elementi di analisi, che non pretendono di essere esaurienti, pensano di aprire un dibattito all'interno della scuola, sulla molteplicità degli aspetti del problema scuola, permettono però di individuare fin d'ora alcuni momenti di mobilitazione generale degli studenti sui problemi

allo sbocco professionale, della selezione dentro e fuori la scuola (voti, situazioni economiche e grado di istruzione della famiglia dello studente, ecc....), dell'occupazione, disoccupazione e sottoccupazione. Si definiscono a questo punto una serie di proposte concrete di lavoro, proprio dei comitati di base:

indagini e incontri con i diplomatici dal nostro istituto di questi ultimi anni, per vedere in concreto quali sono state le possibilità e i ruoli di impiego, vedere quanti sono andati all'Università e le motivazioni di questa scelta (isciversi all'Università assai spesso significa affrontare il problema della mancanza di lavoro, per rimandare la soluzione al conseguimento di un più elevato titolo di studio, sperando che ciò sia sufficiente per creare la possibilità di un impiego, mentre è dimostrabile il contrario);

incontri con i tecnici inseriti nella produzione e con sindacalisti per analizzare il significato, i contenuti e le forme delle ultime lotte dell'autunno; che hanno visto una massiccia partecipazione dei tecnici; organizzazione dei primi contatti con le fabbriche della città per vedere assieme alla classe operaia quali sono i punti di incontro fra operai e studenti e i termini concreti nei quali il collegamento tra NOV. STUD. e movimento operaio può essere un fatto reale, e come è possibile trovare comuni terreni ed obiettivi di lotta per il rinnovamento della scuola;

inizio di un lavoro fino ad oggi non preso nella dovuta considerazione; intendiamo quello nei confronti dei lavoratori studenti. Il problema dei lavoratori studenti meriterebbe un documento specifico su questo tema ma si può fin d'ora tracciarne se pur schematicamente le linee essenziali. Nella figura del lavoratore studente sono presenti contemporaneamente la posizione del lavoratore e quella dello studente, cioè il momen-

to dell'acquisizione teorica a scuola ed il momento dell'esperienza pratica quotidiana della fabbrica (ci si riferisce in particolare a quegli studenti serali che di giorno lavorano in fabbrica).

Il lavoratore-studente vive cioè cioè entrambi le contraddizioni che restano separate nelle singole figure dello studente e dell'operaio, cioè quella dell'organizzazione della cultura capitalistica (e del modo con cui questa cultura viene usata nella fabbrica), e quella dell'organizzazione del lavoro e del metodo di sfruttamento nella produzione in fabbrica. Nel lavoratore studente è quindi unito il lavoro intellettuale ed il lavoro manuale, che tendono invece ad essere mantenuti divisi in modo che la scuola superiore e l'università sia la scuola di chi non lavora pagata dal lavoro di chi non studia, ma che produce i mezzi per mantenerla.

È quindi evidente anche a partire da queste brevissime e limitate osservazioni quanto importante sia un collegamento ed un lavoro nei confronti di questa importante categoria sociale che gli studenti serali costituiscono.

Un riferimento speciale va fatto inoltre nei confronti della lotta contro la repressione che si manifesta oggi nella scuola e che ha frenato in modo considerevole le lotte, ma che si manifesta soprattutto contro la classe operaia.

La repressione che è l'effetto primo dell'autoritarismo sul quale poggia le basi lo stato borghese si è scatenata duramente nel momento in cui le lotte operaie dell'autunno in primo luogo e le lotte studentesche mettevano in gioco il potere politico nella fabbrica nella scuola e nella società. In questi giorni abbiamo assistito a numerose denunce e licenziamenti degli operai più attivi durante le lotte ed a sospensioni anche di intere classi (LAURA BASSI) che tentano di stron-

care i movimenti di lotta, proprio quando la classe operaia, per difendere le conquiste sindacali e rivendicare profonde riforme sociali, tenta di uscire dalla fabbrica per allacciare dei collegamenti con altre forze sociali in lotta e soprattutto con gli studenti. Anche le Aldini è stata colpita anche se non in forma manifesta attraverso i strumenti tradizionali cioè i voti, le interrogazioni, lo svolgimento dei programmi il che è limitato notevolmente le riprese delle discussioni e della mobilitazione all'interno della scuola. Che ciò è vero, è testimoniato dal fatto che diventa più difficile operare in quegli spazi come i comitati di base e le assemblee che sono base necessaria per poter lavorare politicamente per portare avanti un lavoro politico; ad accreditare inoltre questa ipotesi c'è lo sciopero proposto per altro in maniera disorganizzata e superficiale, che ha visto gli studenti andare in massa ai giardini invece di partecipare allo sciopero davanti al Laur Bassi oggi è quindi necessario riconquistare quegli spazi minimi ma vitali e rispondere concretamente insieme alla classe operaia, alla repressione e agli strumenti. (Governo di centro-sinistra provveditorato, ecc.) che esso usa.

cicl.in proprio

gruppo di studio del Mov.Studentesco I.T.I.A.V.